

*Un ringraziamento all'On. Stefano Zappalà e al suo
assistente Francesco Frapiccini che hanno permesso, con il
loro importante contributo e la loro disponibilità, di dar vita
al presente lavoro*

*Un ringraziamento più che speciale al Dott. Maurizio
Di Giusto per la sua disponibilità in qualità di
vicePresidente dell'associazione UNPISI*

*Ringrazio i miei genitori per il sostegno che mi hanno
sempre dato in tutte le mie scelte.*

Ringrazio mio fratello Alessio

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTA': MEDICINA E CHIRURGIA e AGRARIA**

**CORSO DI LAUREA IN TECNICHE DELLA
PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI
DI LAVORO**

*Il Tecnico della Prevenzione
nell' Ambiente e nei Luoghi di Lavoro
nell'ottica della Direttiva Europea
2005/36/CE*

Una professione verso l'Europa

**Relatore
Prof. Maurizio Di Giusto**

**Tesi di Laurea
Ivan Castrovillari**

A.A. 2007/2008

INDICE

<u>PREMESSA</u>	7
<u>INTRODUZIONE</u>	10
<u>CAPITOLO I - IL PANORAMA DELLE PROFESSIONI SANITARIE</u>	ERRORE. IL
<u>SEGNALIBRO NON È DEFINITO.</u>	
1.1 – IL QUADRO NORMATIVO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
1.2 – LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA E I PROFILI PROFESSIONALI	ERRORE. IL SEGNALIBRO
NON È DEFINITO.	
1.2.1 – I DECRETI DEI PROFILI PROFESSIONALI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
1.3 – IL RUOLO DELLE PROFESSIONI SANITARIE NEI PROCESSI DI RIORGANIZZAZIONE	ERRORE.
IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.	
<u>CAPITOLO II - IL TECNICO DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI</u>	
<u>LUOGHI DI LAVORO</u>	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.1 – IL PERCORSO STORICO PROFESSIONALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.2 - IL D.M. 17 GENNAIO 1997 N° 58, NASCITA DEL PROFILO DEL TECNICO DELLA	
PREVENZIONE.	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.3 - LA FORMAZIONE DEL TECNICO DELLA PREVENZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È
DEFINITO.	
2.3.1 – LE FACOLTÀ UNIVERSITARIE DEL TECNICO DELLA PREVENZIONE	ERRORE. IL
SEGNALIBRO NON È DEFINITO.	
2.3.2 – IL PIANO DIDATTICO FORMATIVO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.4 – LE COMPETENZE DEL TECNICO DELLA PREVENZIONE.	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È
DEFINITO.	
2.5 – I CONTESTI LAVORATIVI DEL TECNICO DELLA PREVENZIONE.	ERRORE. IL SEGNALIBRO
NON È DEFINITO.	
2.5.1 - AZIENDE SANITARIE LOCALI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.5.2 – AGENZIE REGIONALI PER LA PREVENZIONE AMBIENTALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON
È DEFINITO.	
2.5.3 – ALTRE STRUTTURE ORGANIZZATIVE PUBBLICHE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È
DEFINITO.	
<u>CAPITOLO III - LE NORMATIVE EUROPEE IN TEMA DI SICUREZZA E SALUTE. GLI</u>	
<u>STATI MEMBRI E GLI ADEGUAMENTI COMUNITARI.</u>	ERRORE. IL SEGNALIBRO
<u>NON È DEFINITO.</u>	
3.1 – NORMATIVE ALIMENTARI, PACCHETTO IGIENE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
3.2 – NORMATIVE AMBIENTALI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
3.3 – NORMATIVE PER LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È
DEFINITO.	
3.4 – IL QUADRO DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI SANITÀ PUBBLICA	ERRORE. IL SEGNALIBRO
NON È DEFINITO.	

CAPITOLO IV - LA DIRETTIVA 2005/36/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

4.1 – IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DELLA DIRETTIVA 2005/36/CE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

4.2 – ANALISI DELLA DIRETTIVA 2005/36/CE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

4.2.1 – LA LIBERA PRESTAZIONE DI SERVIZI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

4.2.2 – LA LIBERTÀ DI STABILIMENTO IN UN ALTRO STATO MEMBRO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

4.2.2.1 – REGIME GENERALE DI RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

4.2.2.2 – REGIME DI RICONOSCIMENTO AUTOMATICO DELLE QUALIFICHE COMPROVATE DALL'ESPERIENZA PROFESSIONALE PER ALCUNE ATTIVITÀ INDUSTRIALI, COMMERCIALI E ARTIGIANALI (CAPO II DELLA DIRETTIVA). **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

4.2.2.3 – REGIME DI RICONOSCIMENTO AUTOMATICO DELLE QUALIFICHE PER LE PROFESSIONI DI MEDICO, INFERMIERE, DENTISTA, VETERINARIO, OSTETRICA, FARMACISTA E ARCHITETTO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

4.2.2.4 – PROCEDURA DI RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

4.3 – TERMINI CHIAVE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

4.4 – ATTI COLLEGATI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

CAPITOLO V - IL RECEPIMENTO ITALIANO DELLA DIRETTIVA 2005/36/CE E LE PERPLESSITA' RISCONTRATE **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

5.1 – IL D.LGS. 9 NOVEMBRE 2007 N. 206, ALCUNI SPUNTI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

5.2 – IL DECRETO 28 APRILE 2008 (G.U. 122 DEL 26/05/2008) ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

CAPITOLO VI - IL PERCORSO VERSO LA COSTRUZIONE DELLE PIATTAFORME **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

6.1 – LA PRIMA TAPPA PER LA COSTRUZIONE DELLA PIATTAFORMA COMUNE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

6.2 – LA SECONDA TAPPA PER LA COSTRUZIONE DELLA PIATTAFORMA COMUNE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

6.3 – LA TERZA TAPPA PER LA COSTRUZIONE DELLA PIATTAFORMA COMUNE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

CAPITOLO VII - IL PERCORSO METODOLOGICO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

7.1 – OBIETTIVI DELLA RICERCA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

7.2 – METODI E STRUMENTI DELLA RICERCA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

7.3 – RICERCA DEI CONTATTI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

7.4 – TRASMISSIONE DELLA LETTERA TIPO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

7.5 – ANALISI DEL PRIMO PERCORSO DI RICERCA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

CAPITOLO VIII - DAI MODELLI ORGANIZZATI AD **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

10.7.2 – ANALISI DEI PROGRAMMI DI STUDIO UNIVERSITARI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

10.8 – LA FIGURA PROFESSIONALE DEL FOOD SAFETY OFFICERS (FSOs) ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

10.9 – LA FOOD STANDARD AGENCY E IL MEAT HYGIENE SERVICE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

10.10 – LA FIGURA PROFESSIONALE DEL MEAT INSPECTOR (MHI) ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

CAPITOLO XI - LA FRANCIA **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.1 – IL SISTEMA ORGANIZZATIVO A TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

11.2 – ALTRI SETTORI DI IMPORTANZA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

11.3 – RESPONSABILITÀ E POTERI DEGLI ISPETTORI DEL LAVORO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

11.3.1 – I POTERI DEGLI ISPETTORI DEL LAVORO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.4 – CRITERI DI SELEZIONE, QUALIFICHE ED ESPERIENZE RICHIESTE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

11.4.1 – POSSIBILITÀ DI CARRIERA PER GLI ISPETTORI DEL LAVORO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.4.2 – LA FORMAZIONE DEGLI ISPETTORI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.4.3 – LA FORMAZIONE DEGLI ISPETTORI IN ATTIVITÀ **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.5 – LA FIGURA PROFESSIONALE DEL TECHNICIEN SANITAIRE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

11.5.1 – CRITERI DI SELEZIONE **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.6.1 – I CONTESTI PROFESSIONALI DEL PROFILO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.6.2 – CRITERI DI SELEZIONE DEI TECNICI SUPERIORI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.7 – LA FIGURA PROFESSIONALE DEL CONTRÔLEUR SANITAIRE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

CAPITOLO XII - LA SPAGNA, L'UNGHERIA E LA GRECIA **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

12.1 – LA SPAGNA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

12.1.1 – IL SISTEMA ORGANIZZATIVO A TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

12.1.2 – LE FIGURE PROFESSIONALI CHE OPERANO NEL CAMPO ISPETTIVO DEL LAVORO, LORO COMPETENZE E ATTIVITÀ **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

12.1.3 – CRITERI DI SELEZIONE DEGLI ISPETTORI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

12.1.4 – SALUTE ALIMENTARE **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

12.2 – L'UNGHERIA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

12.2.1 – IL SISTEMA ORGANIZZATIVO DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

12.2.2 – LA STRUTTURA DEGLI ISPETTORATI A LIVELLO PERIFERICO **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

12.2.3 – CRITERI DI SELEZIONE, QUALIFICHE ED ESPERIENZA RICHIESTA AGLI ISPETTORI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

12.2.4 – LA FORMAZIONE DEGLI ISPETTORI NEO-RECLUTATI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
12.2.5 – SICUREZZA ALIMENTARE E SALUTE ANIMALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
12.3 – LA GRECIA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
12.3.1 – IL SISTEMA ORGANIZZATIVO A TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
12.3.2 – ASSISTENZA SPECIALIZZATA AL SEPE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
12.3.3 – LE COMPETENZE ED I POTERI DEGLI ISPETTORI DEL LAVORO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
12.3.4 – CRITERI DI SELEZIONE DEGLI ISPETTORI DEL LAVORO, QUALIFICA ED ESPERIENZA RICHIESTA.	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

CAPITOLO XIII - IL PERCORSO PRELIMINARE ALLA COSTITUZIONE DELLA PIATTAFORMA **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

13.1 – ASPETTI GENERALI DELLA RICERCA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
13.2 – ANALISI GENERALE DEI PROFILI PROFESSIONALI, VERSO IL PROFESSIONISTA EUROPEO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
13.3 – GLI STRUMENTI DI PARTENZA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
13.3.1 – WORLD HEALTH ORGANIZATION	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
13.3.2 - L'EUROPEAN QUALIFICATIONS FRAMEWORK	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

CONCLUSIONI **12**

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA **15**

ALLEGATI ALLA TESI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

ALLEGATO 1	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
ALLEGATO 2	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
ALLEGATO 3	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
ALLEGATO 4	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
ALLEGATO 5	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
ALLEGATO 6	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
ALLEGATO 7	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

PREMESSA

La mia passione per le lingue straniere è stata sempre molto forte fin da piccolo; ricordo ancora gli anni dei primi computer che ricevevano informazioni con Ms-Dos in inglese. In quegli anni, l'informazione diventava informatizzazione ed il mondo subiva un ulteriore processo di cambiamento. Il mondo della comunicazione era in continuo sviluppo, i confini diventavano più labili e le distanze sempre minori; la conoscenza delle lingue straniere acquisiva così più importanza e quel qualcosa di nuovo generava in me curiosità e voglia di scoprire mondi diversi dal mio.

Anche l'Europa, come tutti i paesi che ne facevano parte, subì questo processo di cambiamento.

La conoscenza del computer divenne sempre più comune, i paesi europei potevano ora comunicare con più facilità e l'avvento di internet era sempre più condiviso e per chi conosceva una lingua straniera si aprivano nuove opportunità.

L'Europa o quella che noi oggi chiamiamo Unione Europea è stata il frutto di innumerevoli conquiste ottenute dopo anni di scontri e confronti politici ed istituzionali posti in essere all'indomani dei conflitti che si sono susseguiti nel corso degli anni e che sono culminati con la Seconda Guerra Mondiale.

Il processo di costituzione comunitaria è stato graduale e per alcuni aspetti forse non ancora completato; se solo guardiamo ad un passato recente, l'Unione Europea non era organizzata come oggi, oltre ai differenti sistemi economici, non vi era ad esempio la possibilità di circolare liberamente nei rispettivi paesi come cittadini ne tanto meno come lavoratori se non attraverso le verifiche frontaliere.

Oggi la situazione è cambiata e non solo con l'avvento della moneta unica, viviamo nell'era dei grandi sistemi di comunicazione, basta collegarsi ad internet e con un "clic" è possibile ottenere notizie provenienti dall'altra parte del mondo. Le città appaiono più vicine e la possibilità di trovare lavoro aumenta e con esse cresce la mobilità dei cittadini comunitari all'interno del territorio U.E..

Permettere ad un professionista di esercitare la propria attività lavorativa indistintamente in uno dei paesi europei oltre che rappresentare un diritto individuale, soggiace all'esigenza di soddisfare requisiti comuni richiesti alle singole pratiche e competenze professionali.

Mentre non emergono particolari criticità legate all'esercizio lavorativo di mestieri mutualmente riconosciuti (basta pensare ad esperienze di conoscenti e amici che non hanno avuto problemi, se non la minima conoscenza della lingua ed a volte poca anche di quella, a sostenere la propria esperienza di vita a Londra ad es. come camerieri), non così semplice è esercitare professioni che richiedono conoscenze e competenze di livello superiore soprattutto se destinate a soddisfare standard di sicurezza e/o garantire diritti sociali sia per i singoli cittadini sia per la collettività.

Vi è quindi la necessità per la Comunità Europea di conciliare il diritto dell'esercizio professionale all'interno del "Paese Europa" garantendo requisiti minimi formativi il più possibile omogenei fra i vari stati.

Il Parlamento Europeo attraverso la Direttiva 2005/36/CE più comunemente riconosciuta come Direttiva Zappalà, dal Parlamentare Europeo promotore della Direttiva medesima, oltre che dare organicità alla disciplina, ha dato risposta all'esigenze sopra espresse per le qualifiche professionali ed ha attivato in me la curiosità sulle opportunità che la professione, che mi accingo ad iniziare, potrà offrirmi in ambito comunitario.

Sempre più spesso le normative che si rivolgono alle attività di Prevenzione primaria della Salute Pubblica escono dai confini territoriali dei singoli paesi trovando un comune denominatore promulgativo in atti sia d'indirizzo sia di regolamentazione emessi direttamente dal Parlamento Europeo.

Basta ricordare in proposito alcuni esempi quali i vari Regolamenti Comunitari riconducibili al cosiddetto “*Pacchetto Igiene*” (178/02, 852/04, 853/04, 854/04 e 882/04) oppure le direttive in materia ambientale (Direttive Seveso I e II) e del lavoro (Dir. 2007/30/CE), senza peraltro trascurare gli standard internazionali di riferimento ai singoli ambiti quali ad esempio i sistemi di gestione: della qualità agro-alimentare (UNI EN ISO 19011:2003, UNI EN ISO 9001:2000 e UNI EN ISO 22000:2005), per la gestione della Salute e Sicurezza dei lavoratori (OSHAS 18001:1999), oppure per lo sviluppo di efficaci sistemi per la gestione ambientale (ISO 14001: 2004).

Nell'ottica delle dinamiche sopra indicate, della libera circolazione di persone e merci e, soprattutto, considerate la finalità e la trasversalità che le normative rivestono nei paesi comunitari, appare inevitabile che si debba pensare ad una professione impegnata nell'assicurare tali obiettivi, in maniera non esclusivamente limitata dal singolo panorama territoriale.

Attraverso le passioni, le mie conoscenze e le curiosità che sopra ho espresso, e sulla base dei presupposti e dalle finalità della Direttiva 2005/36/CE, rivolte al mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali nell'ambito dei paesi comunitari, obiettivo della presente tesi vuol essere quello di ricercare nei paesi dell'Unione Europea il profilo professionale del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, o quanto meno le professioni omologhe, attraverso un'analisi delle competenze tecnico professionali, dei percorsi formativi, nonché dei campi applicativi della professione, al fine di iniziare quel processo di mutuo riconoscimento essenziale all'esercizio professionale nei paesi dell'UE

INTRODUZIONE

Il presente lavoro può essere raggruppato in tre fasi omogenee per approccio metodologico.

Una prima fase di contestualizzazione normativa, ovvero partendo da una rappresentazione generale del quadro normativo nazionale di riferimento delle Professioni Sanitarie, si arriva a declinare il profilo professionale del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro sia della normativa verticale di riferimento ed istitutiva del profilo sanitario, sia mediante un approccio sistemico che tiene conto delle competenze trasversali e più specificatamente caratterizzanti per il profilo medesimo.

La presente fase si conclude con l'analisi della Direttiva 2005/36/CE, nonché gli obiettivi ed i percorsi in essa contenuti finalizzati al riconoscimento in ambito europeo delle qualifiche professionali.

Si passa quindi ad una seconda fase di ricerca, effettuata attraverso le varie organizzazioni istituzionali europee, in relazione alle professioni omologhe, per gli ambiti di competenza, riconducibili al Tecnico della Prevenzione. Per tale attività si è reso necessario procedere ad un'analisi delle rispettive competenze tecnico/professionali, dei relativi percorsi didattico-formativi, nonché dei campi applicativi delle professioni stesse.

L'analisi dei dati e delle informazioni ricevute e/o ritrovate attraverso la rete telematica, ha permesso quindi un confronto in parallelo fra le rispettive professioni europee potenzialmente riconducibili al profilo del Tecnico della Prevenzione.

Sulle risultanze di quanto emerso si arriva al momento propositivo del presente lavoro, che costituisce la terza fase dello stesso, la cui finalità è quella di “*tessere*” un sistema di relazioni fra i professionisti dei singoli paesi che vanno a rappresentare una base comune di dialogo e confronto che vada a costituire le fondamenta della piattaforma essenziale nel percorso metodologico prescritto dalla Direttiva 2005/36/CE, per il mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali.

CONCLUSIONI

Oggi sempre più il processo di globalizzazione tende a coinvolgere tutti i sistemi sociali e con essi tutti questi processi essenziali al sostentamento del sistema stesso.

Le persone, i processi produttivi, i sistemi di qualità, le materie prime e fra queste i prodotti alimentari, varcano confini fra i singoli paesi sempre più impercettibili.

Nella presente trattazione, oltre all'obiettivo prefissato, si legano in maniera evidente due diritti fondamentali della persona

- il Diritto al lavoro
- il Diritto alla Salute

Se è vero che ogni cittadino europeo ha diritto ad esercitare la propria professione, nel rispetto di definiti standard per specifiche qualifiche, è altrettanto vero che lo stesso cittadino deve aver garantiti ambienti di vita e di lavoro che non solo non siano d'encumbramento per la propria salute, ma assicurino il perseguimento della definizione di Salute così come indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ovvero *"stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia"*

Partendo da tali diritti, vi è la necessità di riflettere sugli attori, non solo istituzionali, coinvolti in tali processi; tra questi, posizione strategica è assunta dal Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro che attraverso le proprie attività, conoscenze, e competenze, rappresenta il filo rosso che lega il contattato diretto del

tessuto produttivo e sociale con gli obiettivi di salute definiti dai livelli istituzionali di pianificazione e programmazione.

Il merito della Direttiva Zappalà, 2005/36/CE, affrontando le questioni di riconoscimento è quello d'armonizzazione delle figure professionali e non tanto di creare automatismi per le stesse.

L'obiettivo del presente lavoro ha permesso di iniziare un percorso, anche se non immediatamente diretto al riconoscimento Europeo della qualifica professionale riconducibile alla qualifica del Tecnico della Prevenzione, che sicuramente potrà favorire una visione più ampia della professione sia per contesto territoriale sia per reciproca conoscenza fra i rispettivi profili e professionisti, contribuendo contemporaneamente alla crescita della cultura professionale.

La cultura dei saperi potrà essere favorita grazie alla maggior facilità e appropriatezza degli scambi formativi universitari (progetto Erasmus) fra i singoli paesi, mentre professionisti già affermati nel campo del lavoro potranno scambiarsi informazioni e partecipare a conferenze sull'emergenza di nuovi rischi, su strumenti e metodiche di lavoro, sulle evidenze professionali, sulle attività di ricerca, ed in genere su tutte le attività connesse al mondo della prevenzione primaria.

La Comunità Europea consapevole dei diritti da garantire, in precedenza indicati, "punta il dito" in particolare sulle professioni sanitarie. Se volessimo usare una figura retorica potremmo dire che l'Unione Europea è come il violinista che cerca di accordare il proprio violino per rendere più armoniosa la melodia che comporrà. In tal senso le corde del violino dovranno essere "pizzicate" e accordate l'una rispetto all'altra non singolarmente, solo così la melodia potrà esprimere il suono armonioso degno di tale strumento.

Il presente lavoro rappresenta quindi l'inizio di un viaggio la cui strada da percorrere è ancora lunga, ma come ogni viaggio la partenza avvicina di più il cammino verso la metà da raggiungere.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Enti e Associazioni

Ministeri

Università e istruzione

Bibliografia